



Gas Intensive
Società Consortile a.r.l.

Audizione presso:

Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

Roma, 12 novembre 2014

Relatore:
Alberto Affronti – Responsabile Operativo



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Illustre Presidente Bortoni e gentili Commissari dell'Autorità,

vi ringraziamo per l'opportunità concessa a Gas Intensive di intervenire in occasione delle audizioni periodiche che l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas svolge. Con riferimento a questa audizione e al documento per la consultazione cui si riferisce, DCO 528/2014/A, Gas Intensive, il maggior consorzio di consumo di gas per utilizzo industriale del Paese, espressione di 8 Associazioni e di altrettanti importanti settori manifatturieri dell'industria nazionale, desidera innanzitutto esprimere il proprio apprezzamento per la decisione di codesta spettabile Autorità di rimandare la finalizzazione del Piano Strategico a valle degli esiti della consultazione e delle audizioni. Così come accogliamo favorevolmente l'intento e l'impegno, manifestato nel documento, in direzione di trasparenza ed accountability; aspetto da noi particolarmente apprezzato.

Entrando nel merito delle linee strategiche e degli obiettivi strategici riguardanti la nostra area di competenze ed interesse, il Gas Naturale, proponiamo di seguito alcune riflessioni sul documento da voi proposto.

1.1 RESPONSABILIZZAZIONE DEGLI OPERATORI DI RETE PER UNO SVILUPPO SELETTIVO DELLE INFRASTRUTTURE NAZIONALI E LOCALI

La situazione dei clienti industriali rispetto alle infrastrutture nazionali per la distribuzione e la misura del gas, risente di alcune problematiche che non permettono di cogliere pienamente i benefici dell'apertura del mercato, apertura che comunque ha permesso di recuperare importanti posizioni di competitività rispetto ai competitors europei.

In particolare la misura gestita il sistema di distribuzione risulta in molti casi ancora incerta, non compatibile con le tempistiche per le azioni seguenti, quali fatturazione, gestione di feedback da parte degli impianti industriali, correzione problematiche tecniche (es. superi capacità, etc), soggetta a conguaglio a posteriori anche di ragguardevole dimensione. Sono aspetti, questi, che generano incertezze nella



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

misura del gas allocato e nella gestione del parametro capacitativo. A tal proposito si riporta, come esempio, il fatto che la procedura prevista nella sezione “Sessioni di Aggiustamento” del TISG non prevede il ricalcolo per le penali, anche quando queste fossero generate da allocazioni oggetto di aggiustamento, fenomeno che quando presente ingenera tra venditore e cliente contenziosi non fondati.

Ribadendo quanto detto anche in altra occasione, e sperando in una maggiore attenzione sul punto, segnaliamo che l’attuale sistema normativo di tariffe per il trasporto, unito al sostanziale obbligo per le imprese di rimanere sulle reti di distribuzione locale non potendo migrare di fatto sulle reti regionali, penalizza molte realtà industriali, che sostengono costi di distribuzione molto elevati solo a causa del fatto che si trovano, e sono sostanzialmente costretti dal DM 29/09/2005 a stare, su rete di trasporto locale.

Su queste tematiche sarà sicuramente importante il processo di riassegnazione delle concessioni per ambiti territoriali, che dovrebbe favorire l’aggregazione tra diversi soggetti, e l’obiettivo strategico 2 “attuazione di una regolazione selettiva degli investimenti infrastrutturali” nella misura in cui riuscirà a tradurre nel sistema regolatorio il principio enunciato di aumentare l’attenzione rivolta ai benefici sistemici connessi allo sviluppo di progetti infrastrutturali, fino alla opzione di introduzione di meccanismi di premio / penalità. La realtà industriale italiana, al pari di quella degli altri paesi, si trova a negoziare forniture e a utilizzare il gas naturale come fattore di produzione ormai su scenari europei, e solo riducendo i gap di prezzo e le differenze di costi di sistema si potrà aiutare la competitività del nostro sistema industriale.

Gas Intensive ha più volte richiamato l’attenzione anche su un altro aspetto penalizzante per gli industriali energivori nel comparto gas, e cioè il mancato riconoscimento di un criterio di gradualità nell’applicazione degli oneri di sistema, in particolare REt (*componente tariffaria espressa in euro/Smc, a copertura degli oneri per misure ed interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas*), GSt (*componente tariffaria espressa in euro/Smc, a copertura degli oneri per la compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore gas in stato di disagio, di cui all’art. 4 della deliberazione n. 93/10 applicata ai Clienti finali diretti allacciati alle reti regionali di gasdotti*) e da ultimo UG3 (*componente tariffaria, espressa in euro/smc, a copertura degli oneri connessi agli*



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

interventi di interruzione). L'assenza del criterio di gradualità di cui parliamo, porta ad una elevata onerosità sul comparto.

Dall'applicazione del valore unitario delle due tariffe al consumo industriale di gas (che vale circa 15 mld di mc), deriva un impatto economico di circa 90.000.000 di euro l'anno (valori Q2 2014), ovvero una percentuale significativa del prezzo spot. Per le imprese ad alto consumo di gas l'introduzione di queste componenti dai valori così elevati, rappresenta un onere eccessivo che mina la competitività delle aziende stesse.

- Come già proposto in sede di consultazione, nel settembre 2010, sul documento DCO 31/10 relativo a "Criteri e modalità di applicazione delle componenti tariffarie REt e GSt", riteniamo necessaria l'applicazione di tali componenti alla quota *capacity* della tariffa, invece che alla quota *commodity* con conseguente attenuazione dell'impatto per i consumatori industriali dal prelievo regolare.
- Riteniamo anche indispensabile dover contenere il più possibile l'impatto di tali oneri sulla bolletta del gas che, almeno in parte, potrebbero essere posti a carico della fiscalità generale.
- Sarebbe poi desiderabile che venisse fornita indicazione del costo complessivo degli interventi cui le componenti REt e GSt offrono copertura nel corso dell'anno, in modo da poter prevedere l'impatto di questi stessi oneri sulla bolletta energetica, evitando meccanismi altamente distorsivi, come quelli verificati nel quarto trimestre 2013.

A tal proposito si ricorda che anche il legislatore, con l'articolo 6 bis del Decreto Legge 23 Dicembre 2013 n. 145, cosiddetto 'Destinazione Italia', convertito in legge n. 9 del 21 Febbraio 2014, ha riconosciuto come urgente la rimodulazione degli oneri sul gas che peggiorano la competitività delle Imprese industriali energivore.

Da ultimo vogliamo richiamare l'attenzione su un fenomeno pericoloso per il sistema, costoso per le aziende e lesivo degli interessi degli operatori che agiscono correttamente. E' notizia ripresa anche dalla stampa di settore che alcuni operatori responsabili di condotte scorrette e dannose, i cosiddetti "furbetti del gas" spariscono e ricompaiono sul mercato, che peraltro sta ancora scontando i costi della loro condotta fraudolenta, aggirando vincoli normativi e azioni legali.



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

- Pur riconoscendo come assolutamente non riconducibile a codesta Autorità l'esercizio del diritto civile in sostituzione delle sedi preposte, si chiede di verificare ancora una volta quali modalità di controllo di accesso al mercato e all'utilizzo delle infrastrutture regolate possano essere messe in atto per scongiurare il ripetersi di comportamenti non corretti da parte di soggetti nuovi o addirittura recidivi.

Al momento possiamo confermare che siamo stati costretti a presentare ricorso anche avverso alla delibera 372/2014/R/gas che, a nostro vedere, non recepisce correttamente quanto sancito dal TAR Lombardia con la sentenza 1587 del 17 giugno 2014, che ha annullato la Delibera 351/2012. È infatti necessario assicurare la massima trasparenza, e se ci sono spazi per riconoscere eventuali responsabilità che consentano di limitare gli oneri per i consumatori devono essere utilizzati.

Senza qui entrare negli aspetti giuridici e tecnici del ricorso, preme sottolineare come sul comparto dei grandi consumatori industriali sia stato scaricato un onere "improprio" rispetto alla fornitura del gas, completamente proporzionale ai volumi di consumo, e che nulla ha a che fare con oneri funzionali al processo di apertura e gestione propria del mercato. Alla parte sana degli operatori del mercato e ai clienti industriali interessa molto che, quando si parla di accesso alle infrastrutture, al mercato, etc, si riesca a tenere conto anche di questi aspetti, e non solo di modalità e aspetti meramente tecnici.

1.2 AUMENTO DELLA LIQUIDITÀ E DELLA FLESSIBILITÀ DEL MERCATO DEL GAS IN UNA PROSPETTIVA EUROPEA

La domanda industriale accoglie molto favorevolmente e concorda pienamente con codesta rispettabile Autorità sulla strategicità e sulla priorità della rimozione delle barriere allo sviluppo del mercato nazionale in termini di liquidità e di concorrenzialità, aumentando sia la possibilità di lavorare su orizzonti temporali realmente confrontabili con i principali hub europei, sia di esprimere prezzi coerenti con le dinamiche visibili sugli altri hub europei.

Sviluppare il PSV come un Hub Europeo vero è proprio, deve essere una priorità. E' necessario quindi dare certezza di medio termine relativamente alle tariffe di accesso al sistema di trasporto di Snam Rete Gas, dagli entry point fino al PSV evitando l'introduzione di corrispettivi non prevedibili.



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Anche l'impegno enunciato da codesta Autorità per quanto riguarda la revisione dei corrispettivi di accesso ai servizi di trasporto, rigassificazione e stoccaggio, al fine di completare il passaggio a meccanismi efficienti e basati su criteri di mercato, non può che suscitare l'approvazione della domanda industriale energivora.

In particolare qui ci preme sottolineare alcuni concetti riferiti alla gestione della capacità di stoccaggio, percepita fortemente dal sistema industriale come uno strumento di apertura del mercato stesso, ed alla opportunità di incentivazione dei soggetti esercenti le attività regolate affinché, senza venir meno ai principi di sicurezza, possano aumentare la loro attività con un ruolo più proattivo nel mercato.

Per quanto riguarda lo stoccaggio vogliamo ricordare che in questi anni, oltre alle funzioni dettate dalla politica per la sicurezza dell'intero sistema, ha svolto un ruolo importante nell'apertura del mercato e nella gestione del sistema del bilanciamento. Un paese importatore per quasi il 90% del proprio fabbisogno e con un consumo nazionale che ne fa il 3° consumatore europeo di gas, non può prescindere da un sistema di infrastrutture sviluppato che supporti la crescita di una piattaforma di mercato per renderlo un sistema indipendente e di riferimento a livello europeo.

L'evoluzione avuta nel sistema italiano in questi anni dell'infrastruttura stoccaggio, con l'apertura agli investitori industriali con il Decreto 130/10 prima, e con il passaggio al meccanismo di allocazioni ad aste anziché in pro quota poi, pur in presenza di alcune "conflittualità di breve periodo" tra le due attività, ha sicuramente iniziato il percorso auspicato di sviluppo, utilizzo efficiente e aumento delle flessibilità del sistema.

- A nostro parere il completamento del percorso necessita di alcune azioni specifiche, quali, il superamento della asimmetria tra tariffa riconosciuta all'impresa di stoccaggio e il prezzo pagato in asta per la capacità, limitando, fino ad annullare se possibile, la necessità di recupero del gap tra le 2 grandezze.

Tale risultato va conseguito da una lato strutturando meccanismi di esecuzione e prezzi a base d'asta in maniera congrua rispetto alle tariffe riconosciute, dall'altro con l'introduzione di incentivi alle imprese di stoccaggio per stimolare un comportamento proattivo nell'individuazione di servizi di flessibilità da offrire agli utenti massimizzando l'utilizzo delle risorse a disposizione. Ad esempio, se il



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

“Reserve Price” coincide con la tariffa base e l’eventuale corrispettivo specifico si limita a coprire il mancato gettito delle capacità non allocate, si potrebbe prevedere che detto corrispettivo copra soltanto una percentuale del mancato gettito. Questo si dovrebbe tradurre in un forte incentivo per l’impresa di stoccaggio ad offrire le capacità di stoccaggio strutturandole in prodotti flessibili assecondando le richieste degli utenti/mercato nonché ad investire miratamente per incrementare le flessibilità fisiche del sistema esistente (capacità di iniezione, erogazione, contro flussi anche fisici).

- Vogliamo inoltre ribadire come una piccola differenziazione di prodotto esista già nello stoccaggio, essendo lo stoccaggio “130” nato come prodotto pluriennale, 5 + 5 anni, ed è l’unico prodotto attualmente presente sul mercato italiano che permette agli operatori di prendere posizioni di medio/lungo periodo, utili ad esempio per sostenere la liquidità sul mercato interno. Desideriamo ricordare che il Decreto 130 ha previsto la possibilità per i soggetti investitori di esercitare l’opzione per il secondo quinquennio ed è il momento di capire se si tratta di una reale opportunità per tali soggetti e per il sistema o se le condizioni operative rigide attualmente in essere potrebbero contribuire a non far confermare la capacità assegnata ai soggetti investitori.

A titolo esemplificativo ricordiamo che, per questo anno stoccaggio la possibilità di conferire a Stogit lo ‘stoccaggio 130’ per le aste di sistema è stato utilizzato per una capacità stimabile in circa il 10% di quella complessiva ‘130’, ed il 100% della ‘capacità 130’ ha pagato il corrispettivo Cfix.

Se immaginassimo una restituzione totale della ‘capacità 130’, tramite il non utilizzo della opzione di conferma per il secondo quinquennio, il sistema si troverebbe con circa 2.600.000.000 di smc in più da inserire nei programmi di aste “Stogit” che in partenza non porterebbero alcun ricavo.

- Si ritiene che ci siano misure semplici di modifica alla situazione attuale e che potrebbero rappresentare l’interesse sia dei soggetti investitori che del sistema nel suo complesso. In particolare sarebbe opportuno prevedere che il rinnovo per il secondo quinquennio, se richiesto dal Soggetto Investitore, possa essere esercitato anche per quantità parziali rispetto a quelle del contratto originale, permettendo una gestione parziale e non un’opzione 0% - 100% per 5 anni.



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

- Altra misura che aiuterebbe sicuramente sarebbe il superamento della non possibilità di Assignement parziali della 'capacità 130' (Cessione parziali di contratto come alternativa alla mera cessione annuale di capacità) già dal prossimo anno termico di stoccaggio.

Sempre in un'ottica di favorire lo sviluppo del mercato a termine (oggi non vengono scambiati prodotti oltre l'anno) sarebbe auspicabile che le regole di allocazione tramite procedure di mercato e i relativi prodotti anche pluriennali venissero prontamente definiti e offerti al mercato quanto prima. Da ultimo, ma si tratta di un percorso già iniziato da codesta Autorità con la delibera 423/2014/R/GAS, segnaliamo che è utile prevedere che, pur nel rispetto dei criteri di sicurezza del sistema, il gas in Stoccaggio possa essere utilizzato come pegno reale nei confronti di terzi per alleggerire il fabbisogno finanziario degli operatori nell'utilizzare lo strumento stoccaggio.

Altro punto fondamentale per il sistema industriale diventa l'integrazione delle regole per il trasporto, e per il funzionamento del sistema gas in generale, con il resto dell'Unione Europea. La necessità infatti di soddisfare condizioni di competitività economica rispetto ai competitors esteri, di non penalizzare i siti produttivi in Italia nei conti economici laddove la materia prima gas è una voce rilevante, e la possibilità di sfruttare in pieno le opportunità via via nascenti sul mercato europeo, saranno fattori importanti per il raggiungimento di condizioni di economicità e competitività per le imprese.

Inoltre, trattandosi di Linee strategiche per il quadriennio 2015 - 2018, desideriamo chiedere all'Autorità attenzione e focalizzazione sui diritti di estrazione del gas nazionale con la relativa interrelazione in ambito comunitario.

- Come anche sottolineato nell'ultimo rapporto della Autorità, la produzione di gas italiano è attualmente gestita per 85% da un unico operatore e i primi quattro operatori raggiungono la quota del 99.6% dell'intera produzione nazionale. Una situazione di sostanziale monopolio che tra l'altro vede una produzione in drastico calo (da ca 20 Mld mc del 1998 a ca 7.7Mld mc nel 2013)



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Negli anni recenti l'attività regolatoria e legislativa si è concentrata prevalentemente sul cercare di liberalizzare l'accesso alle capacità di import attraverso i gasdotti internazionali e i rigassificatori, le capacità di regolazione del sistema con gli interventi sullo stoccaggio e sul bilanciamento e sull'incontro domanda/offerta. Rappresentando la produzione nazionale una quota superiore al 10% del fabbisogno nazionale di gas, pensiamo che un approfondimento dell'Autorità sulla liberalizzazione dei diritti di estrazione e sul loro effettivo grado di utilizzo, possa proporre elementi di miglioramento significativi all'intero sistema.



Il Consorzio Gas Intensive, con 300 aziende italiane consorziate, appartenenti ai settori manifatturieri nazionali dei laterizi, carta, metalli ferrosi e non ferrosi, piastrelle, ceramica, vetro, calce e gesso, tutte caratterizzate da un intenso utilizzo di gas, rappresenta potenzialmente il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia. I dati caratteristici del consorzio, prima della contrazione di domanda dell'attuale fase economica, sono stati i seguenti: un consumo di oltre 6 miliardi di metri cubi all'anno (oltre il 7% del consumo nazionale e circa il 30% del consumo industriale).

I settori dell'industria manifatturiera nazionale rappresentati nel Consorzio Gas Intensive hanno nel loro insieme un fatturato di 55 miliardi di Euro, e impiegano oltre 235.000 addetti realizzando il 6,6% del fatturato dell'industria manifatturiera italiana.

La Società Consortile Gas Intensive, nata nel 2001, è promossa da otto Associazioni di Categoria confindustriali (Andil-Assolaterizi, Assocarta, Assofond, Assomet, Confindustria Ceramica, Assovetro, Ca.Ge.Ma, Federacciai) dei settori gas intensive, per fornire uno strumento di aggregazione ai Soci per i loro acquisti di gas naturale nella prospettiva di un'effettiva liberalizzazione del mercato nazionale.